

Progetto di formazione
per intervento
formativo/informativo
sul tema delle
dipendenze

INFO PER I
PARTECIPANTI
AL CORSO

ISTITUZIONE "G. F. MINGUZZI"
PROVINCIA DIBOLOGNA

PROVINCIA DI BOLOGNA
SERVIZIO POLITICHE SOCIALI
E PER LA SALUTE

QUAERO – PSICOLOGI & ASSOCIATI
GALLERIA DEL TORO, 3 – BOLOGNA 40121
www.quaero.it – info@quaero.it
C.F. & P. IVA: 04331540379

"Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo."
(A. Einstein)

Introduzione

Alcune premesse sulle quali basiamo la nostra formazione.

- ✓ La formazione deve generare cambiamento nella propria capacità di aumentare il numero delle possibilità di scelta.
- ✓ Per generare cambiamento non si può operare in modo prescrittivo; si deve fare leva sull'esperienza dei partecipanti e sulla loro disponibilità a mettersi in gioco.
- ✓ Per ottenere disponibilità, occorre che le persone in apprendimento percepiscano il senso di ciò che si propone. Ci porremo, perciò, non tanto come “docente/esperto”, ma come “**facilitatori di sviluppo**”.

Metodologia Didattica

La metodologia didattica, dal nostro punto di vista, dovrà consentire di esplicitare quanto più possibile i diversi livelli di consapevolezza delle persone, nei limiti consentiti dal contesto specifico che resta, comunque, un contesto formativo.

Ognuno di noi ha una sua propria e personale “zona di comfort” (**FIG. 1**), ovvero, quella zona interna dove sentiamo che siamo in grado di muoverci nel nostro agire quotidiano, senza particolari fatiche e dove siamo in grado di ri-elaborare le informazioni del contesto nel quale viviamo e/o operiamo, integrandolo con le conoscenze acquisite nel tempo riguardo a noi stessi ed al nostro mondo, per come lo vediamo. Se, quindi, vogliamo generare apprendimento, dobbiamo saper mettere in discussione l'illusoria impermeabilità della nostra zona di comfort, rendendoci disponibili a nuovi apprendimenti. Ma ciò non avviene in modo automatico. Anzi! Dobbiamo ricordare che spesso, “gran parte dei nostri apprendimenti avviene in modo inconsapevole” (G. Bateson, 1976). Centreremo la formazione, quindi, sul favorire la “creazione” per ogni partecipante di una “**nuova zona di comfort**”, raggiunta grazie alla messa in discussione (“**area della sfida**”) di alcune delle modalità di pensiero relativamente all'attrazione, all'uso o all'abuso di sostanze psicoattive ed alle modalità relazionali agite - a volte consapevolmente, più spesso inconsapevolmente (“**zona di comfort**”) - nel rapporto con le persone che sono attratte (potrebbero esserlo?) e/o usano e/o abusano di sostanze psicoattive. Solo passando attraverso una nuova attribuzione di significato al senso del proprio agire sarà possibile generare nuovi apprendimenti (“**area di apprendimento**”).



FIG. 1: Ampliare la “Zona di Comfort”.

Nel concreto, ogni unità didattica sarà realizzata attraverso i seguenti passi:

- ✓ Realizzazione di una specifica attività pratica non convenzionale e/o presentazione di brevi filmati.
- ✓ Lavoro in sottogruppi su domande mirate
- ✓ Restituzione, discussione e riflessione in plenaria



Contenuti di Massima

Gli argomenti che saranno affrontati durante gli incontri sono:

- ✓ Il concetto di Ascolto nella relazione con gli altri: dall'attenzione, alla manipolazione, alla motivazione
- ✓ Le variabili di contesto e le attribuzioni di significato: uso, consumo ed abuso di sostanze
- ✓ Le variabili personali e la risonanza emotiva nella relazione d'aiuto.

Gli argomenti di cui sopra non saranno trattati necessariamente in una sequenza lineare e cronologica, così come esposti. L'accento su una tematica, piuttosto che su un'altra, sarà deciso "in corso d'opera" dal facilitatore, in relazione al clima relazionale del gruppo aula, alle argomentazioni e ai bisogni portati in aula dai partecipanti, al momento specifico del processo elaborativo che si crea nel percorso formativo. Quindi, fermo restando che tutti e tre le tematiche saranno comunque affrontate, l'ordine in cui ciò sarà fatto potrà variare funzionalmente all'utilità per quell'aula, in un dato momento.

Istruzioni per l'uso

Per arrivare a "portarsi a casa" qualcosa di utile per sé e/o per il proprio lavoro, occorre la disponibilità di chi partecipa nel voler "stare al gioco". Un gioco molto serio!

Abbigliamento comodo ed informale, voglia di confrontarsi senza particolari obblighi, se non quello del rispetto reciproco e dell'impegno, sono gli ingredienti necessari per fare di questi incontri non un semplice momento formativo, ma un'esperienza da vivere insieme.

"Allora: che cosa vogliamo fare?"

QUAERO PSICOLOGI & ASSOCIATI

Vincenzo Caporaso

